



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 223

Simon Boccanegra / G. Verdi ; melodramma in un prologo e 3
atti di F. M. Piave. – Milano : A. Cervieri, [primi del '900]. – 32
p. ; 19 cm. – Informazioni dalla copertina. – £ 0.25.

La nostra Biblioteca Lirica

a cent. 25 il volume

Wagner - Tristano e Isotta

- Crepuscolo degli Dei
- Lohengrin
- Maestri Cantori
- Oro del Reno
- Rienzi
- Sigfrido
- Tannhauser
- Vascello Fantasma
- Walchiria

G. Verdi - Traviata

- Aida
- Aroldo
- Attila
- Ballo in Maschera
- Battaglia di Legnano
- Corsaro
- Don Carlo
- Due Foscari
- Ernani
- Forza del Destino
- Lombardi
- Luisa Miller
- Macbeth
- Masnadieri
- Nabucco
- Oberto conte di S. Bonifacio
- Rigoletto
- Simon Boccanegra
- Trovatore
- Vespri Siciliani

G. Rossini - Barbiere di Siviglia

- Cenerentola
- Guglielmo Tell
- Italiana in Algeri
- Otello
- Semiramide

G. Pacini - Saffo



Gounod - Faust

- Romeo e Giulietta

Gomes - Guarany

Petrella - Jone

- Promessi Sposi

V. Bellini - Norma

- Pirata
- Puritani
- Sonnambula

G. Donizetti - La favorita

- Don Pasquale
- Elisir d'amore
- Figlia del Reggimento
- Linda di Chamounix
- Lucia di Lammermoor
- Lucrezia Borgia
- Maria di Rohan
- Parisina
- Poliuto

G. Meyerbeer - Africana

- Gli Ugonotti
- Roberto il diavolo

G. Spontini - Vestale

Mozart - Nozze di Figaro

- Don Giovanni

Ponchielli - Promessi sposi

Pergolesi - Serva Padrona

Cimarosa - Matrimonio Segreto

Ricci - Crispino e la Comare

Usiglio - Educande di Sorrento

Flotow - Marta

Halevy - Ebreja

Cagnoni - Don Bucefalo

Thomas - Mignon

E. Petrella - Contessa d'Amalfi

Auber - Fra Diavolo



Enrile - Armida



G. VERDI

SIMON BOCCANEGRA

Melodramma in un prologo e 3 atti

DI

F. M. PIAVE



MILANO

Casa Editrice A. CERVIERI

Via Moscova, 39

Casa Editrice A. Cervieri - Via Moscova, 39 - Milano.

Simon
Boccanegra

PERSONAGGI

PROLOGO

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio
della Repubblica genovese *Baritono*
JACOPO FIESCO, nobile genovese *Basso*
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese *Basso*
PIETRO, popolano di Genova *Baritono*

Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo Doge di Genova *Baritono*
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il
nome di AMELIA GRIMALDI *Soprano*
JACOPO FIESCO, sotto il nome d'ANDREA *Basso*
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese *Tenore*
PAOLO ALBIANI, cortigiano favorito del
Doge *Basso*
PIETRO, altro cortigiano *Baritono*
UN CAPITANO dei balestrieri *Tenore*
UN'ANCELLA di Amelia *Mezzo-Sopr.*

Soldati, Marinai, Popolo, Senatori,
Corte del Doge, ecc.

*L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla
metà del secolo XIV.*

NB. Tra il Prologo ed il Dramma passano 25 anni.

Prologo

Una Piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi con gran balcone: nel muro di fianco al balcone è un'immagine, davanti a cui arde un lanterino: a sinistra altre case. Varie strade conducono alla piazza. E' notte.

SCENA PRIMA

PAOLO e PIETRO in iscena, continuando un discorso.

Paolo Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

Pietro Altro proponi
Di lui più degno!

Paolo Il prode che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica rinomanza altera.

Pietro Intesi... e il premio?...

Paolo Oro, possanza, onore.
Pietro Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(si dan la mano; Pietro parte)

SCENA II.

PAOLO solo.

Abborriti patrizi,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo salire io voglio.

SCENA III.

Detto e SIMONE che entra frettoloso.

Sim. Un amplesso... Che avvenne? - Da Savona
Perchè qui m'appellasti?

Paolo All'alba eletto
 Esser vuoi nuovo abate?
Sim. Io?... no.
Paolo Ti tenta
 Ducal corona?
Sim. Vaneggi?
Paolo (con intenzione) E Maria?
Sim. O vittima innocente
 Del funesto amor mio!.. Dimmi, di lei
 Che sai? Le favellasti?...
Paolo (additando il palazzo Fieschi)
 Prigioniera
 Geme in quella magion...
Sim. Maria!
Paolo Negarla
 Al Doge chi potria?
Sim. Misera!
Paolo Assenti?
Sim. Paolo...
Paolo Tutto disposi... e sol ti chiedo
 Parte ai perigli e alla possanza...
Sim. Sial...
Paolo In vita e in morte?...
Sim. Sia.
Paolo S'appressa alcun... T'ascondi...
 Per poco ancor, mistero ti circondi
 (Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte
 presso il palazzo dei Fieschi)

SCENA IV.

PAOLO, PIETRO, Marinari e Artigiani.

Pietro All'alba tutti qui verrete?
Coro Tutti.
Pietro Niun pei patrizi?...
Coro Niuno - A Lorenzino
 Tutti il voto darem.
Pietro Venduto è a' Fieschi.
Coro Dunque chi fia l'eletto?
Pietro Un prode.
Coro Sì.
Pietro Un popolan...
Coro Ben dici... ma fra i nostri
 Sai l'uom?
Pietro Sì.
Coro E chi?... Risuoni il nome suo!..
Paolo (avanzandosi)
 Simone Boccanegra
Coro Il corsar?

Paolo Sì... il Corsaro all'alto scramo...
Coro E' qui?
Paolo Verrà.
Coro E i Fieschi?
Paolo Taceranno.
 (chiama tutti intorno a sè; quindi, indicando
 il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero)
 L'altra magion vedete... de' Fieschi è l'empio ostello,
 Una beltà infelice geme sepolta in quello;
 Sono i lamenti suoi la sola voce umana
 Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

Coro

Già volgono più lune, che la gentil sembianza
 Non allegro i veroni della romita stanza;
 Passando ogni pietoso invan mirar desia
 La bella prigioniera, la misera Maria.

Paolo

Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
 Che ad arte si ravvolge nell'ombra del mistero...
 Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
 Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

Coro

Par l'antro de' fantasmi... Oh qual terror!..
Paolo Guardate
 (si vede il riverbero d'un lume)
 La fatal vampa appare...

Coro Oh ciell!...
Paolo V allontanate.
 Si caccino i demoni col segno della croce...
 All'alba.

Coro Qui.
Pietro Simon.
Coro Simone ad una voce. (partono)

SCENA V.

FIESCO esce dal palazzo

Fies. A te l'estremo addio, palagio altero,
 Freddo sepolcro dell'angiol mio!..
 Nè a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!..
 E tu, Vergin, soffristi
 (volgendosi all'Immagine)
 Rapita a lei la verginal corona?..
 Ma che dissi!.. deliro!.. ah mi perdonal

Il lacerato spirito
 Del mesto genitore
 Era serbato a strazio
 D'infamia e di dolore.
 Il serto a lei de' martiri
 Pietoso il cielo diè...
 Resa al fulgor degli angeli,
 Prega, Maria, per me.
 (s'odono lamenti dall'interno del palazzo)

Donne

E' mortal!.. E' mortal!... a lei s'apron le sfere!...
 Mai più! mai più non la vedremo in terra!...
 Uom. Miserere, miserere!...

(varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza, s'allontanano).

SCENA VI.

Detto e SIMONE che ritorna in scena esultante

Sim. Suona ogni labbro il mio nome. - O Maria,
 Forse in breve potrai
 Dirmi tuo sposo!... (scorge Fiesco)
 Alcun veggol!... chi fia?

Fies. Simon?...

Tu!

Sim.

Qual cieco fato

Fies.

A oltraggiarmi ti traeva?...
 Sul tuo capo io qui chiedevo
 L'ira vindice del ciel!

Sim.

Padre mio, pietade imploro
 Supplichevole a' tuoi piedi...
 Il perdono a me concedi...

Fies.

Tardi è omai -

Sim.

Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai
 Sopra l'ali della gloria,
 Strappai serti alla vittoria
 Per l'altare dell'amor!

Fies.

Io fea plauso al tuo valor,
 Ma le offese non perdono...
 Te vedessi asceto in trono....

Sim.

Taci...

Fies.

Segno all'odio mio
 E all'anatema di Dio
 E' di Fiesco l'offensor.

Sim.

Pace...

Fies.

No - pace non fora
 Se pria l'un di noi non mora

Sim. Vuoi col sangue mio placarti?
 (gli presenta il petto)

Qui ferisci...

Fies. (ritraendosi con orgoglio)

Assassinarti?...

Sim.

Si, m'uccidi, e almen sepolta
 Fia con me tant'ira...

Fies.

Ascolta:

Se concedermi vorrai
 L'innocente sventurata
 Che nascea d'impuro amor,
 Io, che ancor non la mirai,
 Giuro renderla beata,
 E tu avrai perdono allor.

Sim.

No! poss'io!

Fies.

Perchè?

Sim.

Rubella

Sorte lei rapì...

Fies.

Favella

Sim.

Del mar sul lido tra gente ostile
 Crescea nell'ombra quella gentile;
 Crescea lontana dagli occhi miei,
 Vegliava annosa donna su lei.
 Di là una notte varcando, solo,
 Dalla mia nave scesi a quel suolo.
 Corsi alla casa... n'era la porta
 Serrata, muta!

Fies.

La donna?

Sim.

Morta.

Fies.

E la tua figlia?...

Sim.

Misera, triste,

Tre giorni pianse, tre giorni errò;
 Scomparve poscia, nè fu più vista,
 D'allora indarno cercata io l'ho.

Fies.

Se il mio desire compir non puoi,
 Pace non puote esser tra noi!
 Addio, Simone...

(gli volge le spalle)

Sim.

Coll'amor mio

Saprò placarti.

Fies.

(freddo senza guardarlo) No.

Sim.

M'odi.

Fies.

Addio.

(s'allontana, poi si arresta in disparte ad osservare)

Sim.

Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!
 E tra cotesti rettili nascea
 Quella pura beltà?... Vederla io voglio...
 Coraggio!

(va alla porta del palazzo e batte tre colpi)

Muta è la magion de' Fieschi?
Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... entriam.

(entra nel palazzo)

Fies. T'inoltra e stringi

Gelida salma.

Sim. *(comparendo sul balcone)*

Nessuno!... qui sempre

Silenzio e tenebral!...

*(stacca il lanterino della Immagine, ed entra;
s'ode un grido poco dopo)*

Marial!.. Marial!

Fies. L'ora suonò del tuo castigo!..

Sim. *(esce dal palazzo atterrito)*

E' sogno!...

Si: spaventoso, atroce sogno il mio!

Voci *(da lontano)* Boccanegr!..

Sim. Quali voci!

Voci *(più vicine)* Boccanegr!

Sim. Eco d'inferno è questo!..

SCENA VII.

Detti, PAOLO, PIETRO, *Marinai, Popolo d'ambo i sessi,
con fiaccole accese.*

Paolo e Pietro Doge il popol l'acclama!

Sim. Via fantasmi!

Paolo e Pietro Che di tu?...

Sim. Paolo!.. Ah!.. una tomba!..

Paolo Un tronol!..

Fies. *(Doge Simon?.. m'arde l'inferno in petto!..)*

Coro Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

*(s'alzano le fiaccole, le campane suonano a
stormo... tamburi, ecc., ed alle grida Viva
Simone cala il sipario).*

FINE PROLOGO.

Atto Primo

Giardino de' Grimaldi fuori di Genova.

*Alla sinistra il palazzo; di fronte il mare. Spunta
l'aurora.*

SCENA PRIMA

AMELIA, *osservando l'orizzonte.*

I.

Come in-quest'ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!
Amante amplesso pare
Di due verginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell'orfana meschina?....
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sciamò: ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per tel!..
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me.

(è giorno)

S'inalba il ciel, ma l'amoroso canto

Non s'ode ancora!..

Ei mi terge ogni di, come l'aurora

La rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

Una voce *(lontana)*

Cielo di stelle orbato,

Di fior vedovo prato,

E' l'alma senza amor.

Amel. Ciell!.. la sua voce!.. E' desso!..

Ei s'avvicina!.. oh giojal!..

« Tutto m'arride l'universo adesso!.. »

Una voce *(più vicina)*

Se manca il cor che t'ama,

Non empiono tua brama

Gemme, possanza, onor.

Amel. Ei vien... l'amor
M'avvampa in seno
E spezza il freno
L'ansante cor.

SCENA II.

Detta e GABRIELE dalla destra.

Gabr. Anima mia!

Amel. Perchè si tardi giungi?

Gabr. Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

Amel. Pavento....

Gabr. Che?

Amel. L'arcano tuo conobbi...

A me il sepolcro appresti,
Il patibelo a te!...

Gabr. Che pensi?

Amel. Io amo

Andrea qual padre, il sai;
Pur m'atterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tetre volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?

Gabr. Chi?

Amel. Tu, e Andrea,

E Lorenzino e gli altri...

Gabr. Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
Ad ogni passo....

Amel. Tu tremi?...

Gabr. I funesti

Fantasma scaccia!

Amel. Fantasma dicesti?

Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi nemici imperano.
Vincerli indarno speri...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

Gabr. Angiol che dall'empireo
Piegasti a terra l'ale,
E come faro sfolori
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell'odio
I funebri misteri;

Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

Amel. (*fissando a destra*) Ah!

Gabr. Che fia mai?

Amel. Vedi quell'uom?.. qual ombra

Ogni di appar.

Gabr. Forse un rival?...

SCENA III

Detti, un'ANCELLA, quindi PIETRO.

Anc. Del Doge

Un messagger di te chiede.

Amel. S'appressi

(*l'ancella esce*)

Gabr. Chi sia veder vogl'io...

(*va per uscire*)

Amel. (*fermandolo*) T'arresta.

Pietro (*inchinandosi ad Amelia*)

Il Doge

Dalle caccie tornando di Savona

Questa magion visitar brama.

Amel. Il puote. (*Pietro parte*)

SCENA IV.

GABRIELE ed AMELIA.

Gabr. Il Doge qui?

Amel. Mia destra a chieder viene.

Gabr. Per chi?

Amel. Pel favorito suo. - D'Andrea

Vola in cerca... T'affretta... va... prepara

Il rito nuzial... mi guida all'ara.

a 2 Sì, dell'ara il giubilo

Contrasti il fato avverso,

E tutto l'universo

Io sfiderò con te.

Innamorato anelito

E' del destin più forte;

Amanti oltre la morte

Sempre vivrai con me.

(*Amelia entra nel palazzo*)

SCENA V.

GABRIELE *va per uscire dalla destra e incontra ANDREA*

Gabr. (*Propizio giunge Andrea!*)

Andr. Sì mattutino

Qui?...

Gabr. A dirti...
 Andr. Che ami Amelia.
 Gabr. Tu che lei vegli con paterna cura
 A nostre nozze assenti?
 Andr. Allo mistero
 Sulla vergine incombe.
 Gabr. E qual?
 Andr. Se parlo
 Forse tu più non l'amerai.
 Gabr. Non teme
 Ombre d'arcani l'amor mio! T'ascolto.
 Andr. Amelia tua d'umile stirpe nacque.
 Gabr. La figlia dei Grimaldi!
 Andr. No - la figlia
 Dei Grimaldi morì tra consacrate
 Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
 Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
 Ereditò sua cella...
 Gabr. Ma come de' Grimaldi
 Anco il nome prendea?...
 Andr. De' fuorusciti
 Persegua le ricchezze il nuovo Doge;
 E la mentita Amelia alla rapace
 Man sottrarle potea.
 Gabr. L'orfana adoro!
 Andr. Di lei se' degno.
 Gabr. A me fia dunque unita?
 Andr. In terra e in ciel!
 Gabr. Ah! tu mi dai la vita.
 Andr. Vieni a me, ti benedico
 Nella pace di quest'ora,
 Lieto vivi e fido adora
 L'angiol tuo, la patria, il ciel!
 Gabr. Eco pio del tempo antico,
 La tua voce è un casto incanto;
 Serberà ricordo santo
 De' tuoi detti il cor fedel.
 (squilli di trombe)
 Ecco il Doge. Partiam. Ch'ei non ti scorga.
 Andr. Ah! presto il dì della vendetta sorga!
 (partono)

SCENA VI.

DOGE, PAOLO e seguito, poi AMELIA dal palazzo.

Doge Paolo. Signor.
 Doge Ci spronano gli eventi,
 Di qua partir convien.
 Paolo Quando?

Doge Allo squillo
 Dell'ora.
 (ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia
 dalla destra)
 Paolo (nell'atto di partire scorge Amelia)
 (Oh qual beltà!)

SCENA VI.

AMELIA e il DOGE

Doge Favella il Doge
 Ad Amelia Grimaldi?
 Amel. Così nomata sono.
 Doge E gli esuli fratelli tuoi non punge
 Desio di patria?
 Amel. Possente... ma...
 Doge Intendo...
 A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
 Così risponde a tanto orgoglio il Doge...
 (le porge un foglio)
 Amel. (leggendo)
 Che veggio!... il lor perdono?
 Doge E denno a te della clemenza il dono.
 Dinne, perchè in quest'eremo
 Tanta beltà chiudesti?
 Del mondo mai le fulgide
 Lusinghe non piangesti?
 Il tuo rossor mel dice...
 Amel. T'inganni, io son felice...
 Doge Agli anni tuoi l'amore...
 Amel. Ah mi leggesti in core!
 Amo uno spirto angelico
 Chè ardente mi riama...
 Ma di me acceso, un perfido,
 L'or dei Grimaldi brama...
 Doge Paolo!
 Amel. Qual vil nomasti!.. E poichè tanta
 Pietà ti muove dei destini miei,
 Vo' svelarti il segreto che mi ammanta...
 Non sono una Grimaldi!..
 Doge Oh! ciel... chi sei?..
 Amel. Orfanella il tetto umile
 M'accogliea d'una meschina
 Dove presso alla marina
 Sorge Pisa...
 Doge In Pisa tu?
 Amel. Grave d'anni quella pia
 Era solo a me sostegno;
 Io provai del ciel lo sdegno,
 Involata ella mi fu.

Colla tremola sua mano
 Pinta effigie mi porgea.
 Le sembianze esser dicea
 Della madre ignota a me.
 Mi baciò, mi benedisse,
 Levò al ciel, pregando, i rai...
 Quante volte la chiamai
 L'eco sol risposta diè.

Doge (da sè) (Se la speme, o ciel clemente,
 Ch'or sorride all'anima mia,
 Fosse sogno!... estinto io sia
 Della larva al disparir!)

Amel. Come tetro a me dolente
 S'appressava l'avvenir.

Doge Dinne... alcun là non vedesti?...
Amel. Uom di mar noi visitava...
Doge E Giovanna si nomava
 Lei che i fati a te rapir?...

Amel. Sì.
Doge E l'effigie non somiglia
 Questa?

*(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia,
 che fa altrettanto)*

Amel. Uguali son!...
Doge Maria!...
Amel. Il mio nome!...
Doge Sei mia figlia.
Amel. Io...
Doge M'abbraccia, o figlia mia.
Amel. Padre, padre il cor ti chiamai
 Stringi al sen Maria che t'ama.
Doge Figlia!... a tal nome palpito
 Qual se m'aprissi i cieli...
 Un mondo d'ineffabili
 Letizie a me riveli;
 Qui un paradiso il tenero
 Padre ti schiuderà...
 Di mia corona il raggio
 La gloria tua sarà.

Amel. Padre, vedrai la vigile
 Figlia a te sempre accanto;
 Nell'ora malinconica
 Asciugherò il tuo pianto...
 Avrem gioie romite
 Note soltanto al ciel,
 Io la colomba mite
 Sarò del regio ostel.

*(Amelia, accompagnata dal padre fino alla so-
 glia, entra nel palazzo; il Doge la contempla
 estatico mentre ella si allontana)*

SCENA VIII.

DOGE e PAOLO dalla destra.

Paolo Che rispose?
Doge Rinunzia ogni speranza.
Paolo Doge, nol possol...
Doge Il voglio. *(entra nelle stanze d'Amelia)*
Paolo Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX.

PAOLO e PIETRO dalla destra.

Pietro Che disse?
Paolo A me negolla.
Pietro Che pensi tu?
Paolo Rapirla.
Pietro Come?
 Sul lido a sera
 La troverai solinga...
 Si tragga al mio naviglio;
 Di Lorenzin si rechi
 Alla magion.

Pietro S'ei nega?
Paolo Digli che so sue trame,
 E presterammi aita...
 Tu gran mercede avrai...
Pietro Ella sarà rapita. *(escono)*

SCENA X.

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

*Il DOGE seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici
 Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici Consiglieri
 popolari. Seduti a parte, quattro Consoli del mare
 e i Connestabili. PAOLO e PIETRO stanno sugli ultimi
 seggi dei popolari. Un Araldo.*

Doge Messeri, il re di Tartaria vi porge
 Pegni di pace e ricchi doni e annunzia
 Schiuso l'Eusin alle liguri prore.
 Acconsentite?

Tutti Sì.
Doge Ma d'altro voto
 Più generoso io vi richiedo.
Alcuni Parla.

Doge La stessa voce che tuonò su Rienzi,
Vaticinio di gloria e poi di morte,
Or su Genova tuona. - Ecco un messaggio
(mostrando uno scritto)

Del romito di Sorga, ei per Venezia
Supplica pace...

Paolo (interrompendolo)

Attenda alle sue rime
Il cantor della bionda Avignonese.

Tutti (ferocemente)

Guerra a Venezia!

Doge E con quest'urlo atroce

Fra due liti d'Italia erge Caino
La sua clava cruenta! — Adria e Liguria
Hanno patria comune.

Tutti

E' nostra patria
Genova. (tumulto lontano)

Pietro Qual clamor!

Alcuni D'onde tai grida?

Paolo (balzando e dopo essere accorso al verone)

Dalla piazza de' Fieschi.

Tutti (alzandosi) Una sommossa!

Paolo (sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro)

Ecco una turba di fuggenti.

Doge

Ascolta.
(il tumulto si fa più forte)

Paolo (origliando) Si sperdon le parole...

Voci interne

Tutti

Morte! Morte!

Paolo e Pietro

E' lui?

Doge (che ha udito ed è presso al verone)

Chi?

Pietro.

Guarda.

Doge (guardando) Ciel! Gabriele Adorno

Dalla plebe assalito... accanto ad esso

Combatte un Guelfo. A me un araldo

Pietro. (sommesso)

Fuggi o sei colto

Doge (guardando Paolo che s'avvia)

Consoli del mare,

Custodite le soglie! Olà, chi fugge

E' un traditor.

Voci (in piazza)

Morte ai patrizi!

Consiglieri nobili (sguainando le spade)

All'armi!

Voci (in piazza)

Viva il popolo!

Consiglieri popolani (sguainando le spade)

Evviva!

Doge

E che? voi pure?

Voi! quill! vi provocate?

Voci (in piazza)

Morte al Doge.

Doge (ergendosi con possente alterezza; sarà giunto

l'araldo)

Morte al Doge? sta ben. - Tu, araldo, schindi

Le porte del palagio e annuncia al volgo

Gentile e plebeo ch'io non lo temo,

Che le minaccie udii, che qui li attendo...

Nelle guaine i brandi

(ai consiglieri

che ubbidiscono)

Voci (in piazza)

Armi! saccheggi!

Fuoco alle case!

Altre voci

Ai trabocchi!

Altre

Alla gogna!

Doge.

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

(Una tromba lontana. Tutti stanno attenti ori-

gliando. Silenzio)

Tutto è silenzio...

Uno scoppio di grida

Evviva!

Voci (più vicine)

Evviva il Doge!

Doge Ecco le plebi!

SCENA XI.

Irrompe la folla dei popolani, i Consiglieri, ecc., ecc. molte donne, alcuni fanciulli, il DOGE, PAOLO, PIETRO, Consiglieri nobili sempre divisi dai popolani, ADORNO e FIESCO afferrati dal popolo.

Popolo

Vendetta! vendetta!

Spargasi il sangue del fiero uccisor!

Doge (ironicamente)

Quest'è dunque del popolo la voce?

Da lungi tuon d'uragan, da presso

Gridio di donne e di fanciulli. - Adorno,

Perchè impugni l'acciar?

Gabr.

Ho trucidato

Lorenzino.

Popolo Assassini!

Gabr.

Ei la Grimaldi

Avea rapita.

Doge

(Orrore!)

Popolo

Menti!

Gabr.

Quel vile

Pria di morir disse che un uom possente

Al crimine l'ha spinto.

Pietro (a Paolo) (Ah! sei scoperto!)
Doge (con agitazione)
 E il nome suo?
Gabr. (fissando il Doge con tremenda ironia)
 T'acquetta! il reo si spense
 Pria di svelarlo.
Doge Che vuoi dir?
Gabr. (terribilmente) Pel cielo!
 Uom possente tu se'
Doge (a Gabriele) Ribaldo!
Gabr. (al Doge slanciandosi) Audace
 Rapitor di fanciulle!
Alcuni Si disarmi!
Gab. Empio corsaro incoronato! muori!
 (disvincolandosi e correndo per ferire il Doge)

SCENA XII.

Amelia e detti.

Amel. (entrando ed interponendosi fra i due assalitori e il Doge)
 Ferisci!
Doge, Fiesco, Gabriele
 Amelia!
Tutti Amelia!
Amel. O Doge... ah salva...
Doge Salva l'Adorno tu. Nessun l'offenda.
 (alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)
 Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore
 Tutta l'anima mia parla d'amore...
 Amelia, di' come tu fosti rapita
 E come al pericolo potesti campar.
Amel. Nell'ora soave che all'estasi invita
 Soletta men givo sul lido del mar.
 Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio.
Popolo Orror!
Amel. Soffocati non valsero i gridi...
 Io svenni e al novello dischiuder del ciglio
 Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...
Tutti Lorenzo!
Amel. Mi vidi prigion dell'infame!
 Io ben di quell'anima sapea la viltà.
 Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,
 Se a me sull'istante non dai libertà.
 Confuso di tema, mi schiuse le porte...
 Salvarmi l'audace minaccia potea...

Amel. V'è un più nefando che illeso qui sta.
Tutti Chi dunque?
Amel. (fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)
 Ei m'ascolta e discerno le smorte
 Sue labbra.
Tutti Ei ben meritava, quell'empio, la morte.
Doge, Gabriele
 Chi è dunque?
Popolani (minacciosi) Un patrizio.
Nobili (come sopra) Un plebeo.
Popolani (ai Nobili)
 Abbasso le spade!
Amel. Terribili gridi!
Nobili (ai popolani)
 Abbasso le scuri!
Amel. Pietà!
Doge (possentemente) Fratricidi!!!
 Plebe! Patrizi! - Popolo.
 Dalla feroce storia!
 Erede sol dell'odio
 Dei Spinola e dei D'Oria,
 Mentre v'invita estatico
 Il regno ampio dei mari,
 Voi nei fraterni lari
 Vi lacerate il cuor.
 Piango su voi, sul placido
 Raggio del vostro clivo
 Là dove invan germogliò
 Il ramo dell'ulivo.
 Piango sulla mendace
 Festa dei vostri fior,
 E vo gridando: pace!
 E vo gridando: amor!
Amel. (a Fiesco)
 (Pace! lo sdegno immenso
 Raffrena per pietà!
 Pace! t'ispiri un senso
 Di patria carità.)
Pietro (a Paolo)
 (Tutto fallì, la fuga
 Sia tua salvezza almen.)
Paolo (a Pietro)
 (No, l'angue che mi fruga
 E' gonfio di velen.)
Gabr. (Amelia è salva, e m'ama!
 Sia ringraziato il ciel!
 Disdegna ogni altra brama
 L'animo mio fedel.)

Fiesco - (O patria! a qual mi serba
Vergona il mio sperar!
Sta la città superba
Nel pugno d'un corsar!)

Coro (*fissando il Doge*)
Il suo commosso accento
Sa l'ira in noi calmar;
Vol di soave vento
Che rasserena il mar.

Gabr. (*offrendo la spada al Doge*)
Ecco la spada.

Doge Questa notte sola
Qui prigionè sarai, finchè la trama
Tutta si scopra. - No, l'altera lama
Serba, non voglio che la tua narola.

Gabr. E sia!

Doge (*con forza terribile*)
Paolo!

Paolo (*sbucando dalla folla allibito*)
Mio Duce!

Doge (*con tremenda maestà e con violenza sempre
più formidabile*)

In te risiede
L'austero dritto popolar, è accolto
L'onore cittadin nella tua fede:
Bramo l'ausiglio tuo... V'è in queste mura
Un vil che m'ode e impallidisce in volto,
Già la mia man lo afferra per le chiome.
Io so il suo nome...
E' nella sua paura.
Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto
Sei testimon. - Sul manigoldo impuro
Piombi il tuon del mio detto:
Sia maledetto! e tu ripeti il giuro.

(*con immensa forza*)

Paolo (*atterrito e tremante*)
Sia maledetto... (Orròr!)

Tutti Sia maledetto!!!

Fine dell'atto primo.

Atto Secondo

Stanza del doge nel Palazzo Ducale in Genova. - Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo: un'anfora e una tazza. - Annota.

SCENA PRIMA

Paolo e Pietro.

Paolo (*a Pietro traendolo verso il poggiolo*)
Quei due vedesti?

Pietro Sì.
Paolo Li traggi tosto
Dal carcer loro per l'andito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.

Pietro T'intesi.

(*esce*)

SCENA II.

PAOLO.

Me stesso ho maledetto!
E l'anatema
M'insegue ancor... e l'aura ancor ne tremal
Villpese... reietto
Dal Senato e da Genova, qui vibro
L'ultimo stral pria di fuggir, qui libro
La sorte tua, Dogè, in quest'ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
Qui t'abbandono
Al tuo destino
In questa ora fatale...
(*estrae un'ampolla, e vuota il contenuto
nella tazza*)
Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
Fra il toscò ed il pugnalè.

SCENA III.

Detto, FIESCO e GABRIELE dalla destra, condotti da Pietro, che si ritira

Fiesco. Prigioniero in qual loco m'adduci?
Paolo Nelle stanze del Doge, e favella
 A te Paolo.
Fiesco I tuoi sguardi son truci...
Paolo Io so l'odio che celasi in te.
 Tu m'ascolta.
Fiesco Che brami?
Paolo Al cimento
 Preparasti de' Guelfi la schiera?
Fiesco Sì.
Paolo Ma vano fia tanto ardimento!
 Questo Doge, abborrito da me
 Quanto voi l'abborrite, v'appresta
 Nuovo scernio...
Fiesco Mi tendi un agguato.
Paolo Un agguato?... Di Fiesco la testa
 Il tiranno segnata non ha?...
 Io t'insegno vittoria. -
Fiesco A qual patto?
Paolo Trucidarlo qui, mentre egli dorme...
Fiesco Osi a Fiesco proporre un misfatto?
Paolo Tu rifiuti?
Fiesco Sì.
Paolo Al carcer ten va.
(Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

SCENA IV.

PAOLO e GABRIELE

Paolo Udisti?
Gabr. Vil disegno!
Paolo Amelia dunque mai tu non amasti?
Gabr. Che dici?
Paolo E' qui.
Gabr. Qui Amelia! -
Paolo E del vegliardo
 Segno è alle infami dilettezze.
Gabr. Astuto
 Dimon, cessa... *(Paolo corre a chiuder la porta di destra)*
 Che fai?
Paolo Da qui ogni varco t'è conteso. - Ardisci
 Il colpo... O sepoltura
 Avrai fra queste mura.
(parte frettoloso dalla porta di sinistra, che si chiude dietro)

SCENA V.

GABRIELE solo.

O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!...
 E il furor che m'accende
 M'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
 Il padre... tu m'involi il mio tesoro...
 Trema, iniquo... già troppa era un'offesa
 Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa
 Sento avvampar nell'anima
 Furente gelosia:
 Tutto il suo sangue spegnerne
 L'incendio non potria;
 S'ei mille vite avesse,
 Se mieterle potesse
 D'un colpo il mio furor,
 Non sarei sazio ancor.
 Che parlo!... Ohimè!...
 Piangol... pietà, gran Dio, del mio martiriolo!...
 Pietoso cielo, rendila,
 Rendila a questo core,
 Pura siccome l'angelo
 Che veglia al suo pudore;
 Ma se una nube impura
 Tanto candor m'oscura,
 Priva di sue virtù,
 Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Detto ed AMELIA dalla sinistra.

Amel. Tu qui?...
Gabr. Amelia!
 Chi il varco t'apria?
Gabr. E tu come qui?
Amel. Io...
Gabr. Ah sleale!
Amel. Ah crudele!...
Gabr. Il tiranno ferale...
Amel. Il rispetta...
Gabr. Egli t'ama...
Amel. D'amor
 Santo...
Gabr. E tu?..
Amel. L'amo al pari...
Gabr. E t'ascolte,
 Nè t'uccide?

Amel. Infelice!.. mel credi,
Pura io sono...
Gabr. Favella..
Amel. Concedi
Che il segreto non aprasi ancor.
Gabr. Parla - il tuo cor virgineo
Fede al diletto rendi -
Il tuo silenzio è funebre
Vel che su me distendi,
Dammi la vita o il feretro,
Sdegno la tua pietà
Amel. Sgombra dall'alma il dubbio...
Santa nel petto mio
L'immagin tua s'accoglie
Come nel tempio Iddio.
No, procellasa tenebra
Un ciel d'amor non ha
(s'ode uno squillo)
Il Doge vien - Scampo non hai - T'ascendi!
Gabr. No.
Amel. Il patibol t'aspetta.
Gabr. Io non lo temo.
Amel. Nell'ora stessa teco avrò morte...
Se non ti move di me pietà.
Gabr. Di te pietade?... (fra sè) (Lo vuol la sorte...
Si compia il fato... Egli morrà...)
(Amelia nasconde Gabriele sul poggiuolo)

SCENA VII.

Detta e il Doge, ch'entra dalla destra
leguendo un foglio

Doge Figlia!..
Amel. Si afflitto, o padre mio?
Doge Tinganni..
Ma tu piangevi:
Amel. Io...
Doge La cagion m'è nota
Delle lagrime tue... Già mel dicesti...
Ami; e se degno fia
Di te l'effetto del tuo core...
Amel. O padre
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...
Doge Il noma?
Amel. Adorno...
Doge Il mio nemico!
Amel. Padre!..
Doge Vedi scritto il nome suo?... congiura
Coi Guelfi...

Amel. Ciel!... perdonagil!..
Doge Nol posso.
Amel. Con lui morrò...
Doge Fami cotanto?
Amel. Io famo
D'ardente, d'infinito amor. O al tempio
Con lui mi guido, o sopra entrambi cada
La scure del carnefice...
Doge O crudele
Destino! O dilegnate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S'ei ravveduto...
Amel. Il fia...
Doge Forse il perdono
Allor...
Amel. Padre adorato!..
Doge Ti ritraggi -
Attender qui degg'io l'aurora...
Amel. Lascia
Ch'io vegli al fianco tuo...
Doge No, ti ritraggi...
Amel. Padre!..
Doge Il voglio...
Amel. (entrando a sinistra)
(Gran Dio! come salvarlo?)

SCENA VIII.

Il DOGE e GABRIELE nascosto.

Doge

Doge! ancora proveran la tua clemenza
I traditori? - Di paura segno
Fora il castigo. - M'ardono le fanci.
(versa dall'anfora nella tazza e beve)
Perfin l'onda del fonte è amara al labbro
Dell'uom che regna... O duol... la mente è oppressa...
Stanche le membra... ahimè!.. mi vince il somno.
(siede)
Oh! Amelia... ami... un nemico...
(s'addormenta).
Gabr. (entra con precauzione, s'avvicina al Doge e
lo contempla)
Ei dorme!.. quale
Sento ritegno?... E riverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
Del padre mio carnefice, tu mio

Rival... Figlio d'Adorno!.. la paterna
Ombra ti chiama vindice...
(brandisce un pugnale e va per trafiggere il
Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapi-
damente a porsi tra esso ed il padre)

SCENA IX.

Detti ed AMELIA.

Amel. Insensato!
Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?
Gabr. Tua difesa mio sdegno raccende
Amel. Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
Nè alle nostre speranze contende.
Gabr. Che favelli?...
Doge (destandosi) Ah!...
Amel. 'Nascondi il pugnale,
Vieni... ch'ei t'oda...
Gabr. Prostrarmi al suo piede?
Doge (entra improvvisamente fra loro, dicendo a Ga-
briele)
Ecco il petto... colpisci, sleale!
Gabr. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
Doge E fia ver?... chi t'apri queste porte?
Amel. Non io.
Gabr. Niun quest'arcano saprà.
Doge Il dirai fra tormenti...
Gabr. La morte,
Tuoi supplizi non temo
Amel. Ah pietà!
Doge Ah quel padre tu ben vendicasti,
Che da me contristato già fu...
Un celeste tesor m'involasti...
La mia figlia....
Gabr. Suo padre sei tu!!
Perdono, Amelia. - Indomito
Geloso amor fu il mio.
Doge, il velame squarciasi...
Un assassin son io...
Dammi la morte; il ciglio
A te non oso alzar.
Amel. (Madre, che dall'empireo
Proteggi la tua figlia,
Del genitor all'anima
Meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
Solo per troppo amor).

Doge. (Deggio salvarlo e stendere
La mano all'inimico?
Sì - pace splenda ai Liguri,
Sì plachi l'odio antico:
Sia d'amistanze italiche
Il mio sepolcro altar).

Coro (interno)

All'armi, all'armi, o Liguri,
Patrio dover v'appella, -
Scoppiò dell'ira il folgore;
E' notte di procella.
Le guelfe spade cingano
Di tirannia lo spalto -
Del coronato veglio,
Su, alla magion, l'assalto.

Amel. (corre al poggiolo)

Quai gridi?..

Gabr. I tuoi nemici...

Doge Il so.

Amel. S'addensa

Il popolo.

Doge (a Gabriele) T'unisci a' tuoi...

Gabr. Che pugni

Contro di te?... mai più.

Doge Dunque messaggio

Ti reca lor di pace,

E il sole di domani

Non sorga a rischiarar fraterne stragi.

Gabr. Teco a pugnar ritorno,

Se la clemenza tua non li disarmi.

Doge (accennando Amelia)

Sarà costei tuo premio.

Gabriele e Amelia

O inaspettata gioia!

Amel. O padre!

Doge e Gabriele (snudando le spade)

All'armi!

Fine dell'atto secondo.

Atto Terzo

*Interno del Palazzo Ducale
Di prospetto grandi aperture dalle quali si scorgera
Genova illuminata a festa: in fondo il mare.*

SCENA PRIMA

*Un Capitano dei balestrieri, con FIESCO, dalla destra,
poi dalla sinistra PAOLO in mezzo alle guardie.*

Grida (interne)

Evviva il Doge!

Altre grida Vittoria! Vittoria!

Cap. (rimettendo a Fiesco la sua spada)

Libero sei: ecco la spada.

Fies. E i Guelfi?

Cap. Sconfitti.

Fies. O triste libertà!

(a Paolo)

Che?... Paolo?!

Dove sei tratto?

Paolo (arrestandosi)

All'estremo supplizio.

Il mio demonio mi cacciò fra l'armi

Dei rivoltosi e là fui colto: ed ora

Mi condanna Simon; ma da me prima

Fu il Baccanegra condannato a morte.

Fies. Che vuoi dir?

Paolo Un velen..., più nulla io temo,

Gli divora la vita.

Fies. (a Paolo) Infame!

Paolo Ei forse

Già mi precede nell'avell...

Caro interno

(Dal sommo delle sfere

Proteggili, o Signor;

Di pace sien foriere

Le nozze dell'amor).

Paolo

29.
Ah! errore!!

Quel canto nuzial, che mi persegue,
L'odi?... in quel tempio Gabriello Adorno
Sposa colei ch'io trafugava....

Fies. (sguainando la spada)

Amelia?!

Tu fosti il rapitor?... Mostro!!

Paolo

Ferisci.

Fies. (trattenendosi)

Non lo sperar: sei sacro alla bipenne.

(le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

SCENA II.

Fiesco solo.

Inorridisco!... no, Simon, non questa

Vendetta chiesi, d'altra meta degno

Era il tuo fato. - Eccolo... il Doge. - Alline

E' giunta l'ora di trovarci a fronte!

(si ritira in un angolo d'ombra)

SCENA III.

Il DOGE: lo precede il Capitano con un trombettiere,
FIESCO in disparte.

Cap. (al verone)

Cittadini! per ordine del Doge

S'estinguano le faci e non s'offenda

Col clamor del trionfo i prodi estinti.

(esce seguito dal trombettiere)

Doge M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
Serpeggiar per le vene... Ah! ch'io respiri

L'aura beata del libero cielo!

Oh refrigerio!... la marina brezza!...

Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo

Di glorie e di sublimi rapimenti

Mi si affaccian ricordi! - Il mare!... il mare!...

Perchè in suo grembo non trovai la tomba?...

Fies. (avvicinandosi)

Era meglio per te!

Doge

Chi osò inoltrarsi?...

Fies. Chi te non teme...

Doge (versò la destra chiamando)

Guardie!

Fies.

Invan le appelli...

Non son qui i sgherri tuoi -

M'ucciderai, ma pria m'odi...

Doge Che vuoi?
(i lumi della città e del porto cominciano a spegnersi)

Fies. Delle faci festanti al barlume
Cifre arcane, funebri vedrai -
Tua sentenza la mano del nume
Sopra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai;
La tua porpora in brani già cade;
Vincitor fra le larve morrai
Cui la tomba tua scure negò.

Doge Quale accento?
Fies. Lo udisti un'altra volta.

Doge Fia ver? - Risorgon dalle tombe i morti.
Fies. Non mi ravvisi tu?
Doge Fiesco!...
Fies. Simone,
I morti ti salutano!
Doge Gran Dio!...
Compiuto alfin di quest'alma è il desio!
Fies. Come fantasma
Fiesco t'appar,
Antico oltraggio
A vendicar.

Doge Di pace nunzio
Fiesco sarà,
Suggella un angelo
Nostra amistà.
Fies. Che dici?
Doge Un tempo il tuo perdon m'offristi...
Fies. Io?
Doge Se a te l'orfanelle concedea
Che perduta per sempre allor piangea -
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
E il nome porta della madre estinta.

Fies. Ciel!.. perchè mi splende il ver sì tardi?
Doge Piangi?... Perchè da me volgi gli sguardi?..
Fies. Piango, perchè mi parla
In te del ciel la voce;
Sento rampogna atroce
Fin nella tua pietà.

Doge Vieni, ch'io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all'anima mia
Il tuo perdon sarà.

Fies. Ahimè! morte sovrasta... un traditore
Il velen t'apprestò.
Doge Tutto favella,
Il sento, a me d'eternità....

Fies. Crudele
Fato!
Doge Ella vien...
Fies. Maria...
Doge Taci, non dirle...
Anco una volta benedirli voglio.
(s'abbandona sopra un seggiolone)

SCENA ULTIMA

*Detti, MARIA, GABRIELE, Senatori, Dame, Gentiluomini,
Paggi con torce, ecc., ecc.*

Maria (vedendo Fiesco)
Chi veggio!...
Doge Vien...
Gabr. (Fiesco!)
Maria (a Fiesco) Tu quil
Doge Deponi
La meraviglia - In Fiesco il padre vedi
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

Maria Egli?... Fia ver?..
Fies. Maria!..
Maria Oh gioia! Dunque
Gli odii funesti han fine!..
Doge Tutto finisce, o figlia...
Maria Qual ferale
Pensier t'attrista sì sereni istanti?
Doge Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...
Maria (a Gabriele)
Quali accenti! oh terror!
Doge Per me l'estrema
Ora suonò! (sorpresa generale)
Maria, Gabriele
Che parli?..
Doge Ma l'Eterno
In tue braccia, o Maria,
Mi concede spirar...
Maria, Gabriele
(cadendo a' piedi del Doge)
Possibil fia?..
Doge (sorge, e imponendo sul loro capo le mani,
Gran Dio, li benedici,
Pietoso dall'empiro:
A lor del mio martirio
Cangia le spine in fior.

- Maria* No, non morrai, l'amore
 Vinca di morte il gelo,
 Risponderà dal cielo
 Pietade al mio dolor.
- Gabr.* O padre, o padre, il seno
 Furia mi squarcia atroce...
 Come passò veloce,
 L'ora del lieto amor!
- Fies.* Ogni letizia in terra
 E' menzognero incanto,
 D'interminato pianto
 Fonte è l'umano cor.
- Doge* T'appressa, o figlia... io spiro...
 Stringi... il morente... al cor!...
- Coro* Si - piange, piange, è vero,
 Ognor la creatura;
 S'avvolge la natura
 In manto di dolor!

Doge Senatori, sancite il voto estremo. -
 (*i Senatori s'appressano*)
 Questo serto ducal la fronte cinga
 Di Gabriele Adorno. -
 Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!
 (*spira*)

Maria, Gabriele
 (*s'inginocchiano davanti al cadavere*)

- Oh padrel...
- Fies.* (*s'avvicina al verone circondato da' Senatori
 e Paggi, che alzano le fiaccole*)
 Genovesil... In Gabriele
 Adorno il vostro Doge or acclamate.
- Voci* (*dalla piazza*)
 No - Boccanegra!!!
- Fies.* E' morto...
 Pace per lui pregate!...
 (*lenti e gravi tocchi di campana. Tutti si in-
 ginocchiano*).

FINE.